

Verbale della riunione del Consiglio del 4 settembre 1970

Il giorno 4 settembre 1970 alle ore 10,30 presso la sede sociale in Milano, si è riunito il consiglio direttivo convocato a mezzo raccomandata espresso del 18 agosto 1970, con il seguente:

ordine del giorno

- 1°) Accordo relativo ai tassi passivi
- 2°) Problemi relativi all'orario di apertura pomeridiana degli sportelli.

Sono presenti: Astarita, Fasoli, Mozzana vice presidenti, Albi Marini, Bellini, Cirri, Manfredini, Marconato, Marsaglia, Mascherpa, Mestrallet, Milaudi, Palazzo, Romanato, Sella, Terrachini, Torlonia, Traini, Trombetti e i revisori Airoldi e Mella sono inoltre presenti i sigg.ri Sozzi in sostituzione di Adler, Madoi di Marzari, Beretta di Ciocca, Borghi di Guzzardi, Pascolo e Maschio di Zoratti, nonché, su invito del Presidente, i sigg.ri Tardini, Avanzati, Solferini, Brini, Bruno, Ceriana, Lando, Manzoni, Mascheroni, Maoli, Perlingieri, Verpiglio, Reginelli, Tomazzoli, Veneziani, Vignolo, Cigliana Piazza, Ugolini, Gasparini, Asso, Bianchi De Paolo, Rivano.

Funge da segretario l'avv. Giustiniani.

In assenza per indisposizione, del Presidente Candiani assume la presidenza il vice presidente anziano dr Fasoli.

Prima di iniziare la trattazione dell'o.d.g. Fasoli rivolge a nome dei presenti un caldo augurio di pronto ristabilimento del cav. Candiani impedito a partecipare alla riunione odierna da una leggera indisposizione.

Passando alla trattazione del punto 2°) dell'o.d.g. su richiesta del dr. Cigliana Piazza Fasoli fa dare lettura dal segretario del promemoria predisposto sull'argomento e distribuito prima dell'inizio della riunione che invita a pronunciarsi in modo esplicito sui seguenti punti essenziali allo scopo di avere indicazioni per la eventuale azione della nostra Associazione presso l'A.B.I. e l'Assicredito:

- 1°) E' confermata l'opinione che l'orario in atto non soddisfa?
- 2°) Nel caso l'anzidetta opinione venga oggi confermata, deve la nostra Associazione farsi promotrice presso l'A.B.I. ed ove occorre anche presso l'Assicredito di una revisione del problema?

- 3) Nel caso che venga oggi assunto tale orientamento, l'atteggiamento dei nostri rappresentanti deve:
- porre come aspirazione primaria la adozione dell'orario tipo quello delle Casse di risparmio?
 - oppure quella del mantenimento dell'orario pomeridiano ma anticipato in modo tale da assicurare alla generalità delle aziende la possibilità della chiusura contabile in giornata?
- 4) nel caso di difficoltà di pervenire ad un accordo sufficientemente generalizzato, si ritiene opportuno che venga propugnata la tesi di consentire che in singole zone siano concordati fra le aziende orari diversi?

Fasoli invita quindi ciascuno dei presenti a pronunciarsi con un sì o con un no su ciascuna delle 4 domande allo scopo di stabilire le direttive alle quali dovrà informarsi l'azione dell'Associazione. Fatto l'appello si hanno le seguenti richieste sui punti

	1	2	3a	3b	4
Astarita	si	si	si	no	no
Fasoli	si	si	no	si	si
Mozzana	si	si	si	si+	no
Sozzi	si	si	si	no	no
Madoi	si	si	si	no	no
Albi Marini	si	si	si	si+	no
Bellini	si	si	si	no	no
Beretta	si	si	si	si+	no
Cirri	si	si	no	no	si
Borghi	si	si	si	si+	no
Manfredini	si	si	no	si	no
Marconato	si	si	no	no	no

Marsaglia	si	si	si	no	no
Mascherpa	si	si	si	no	no
Mestrallet	si	si	si	si+	no
Milaudi	si	si	si	si+	no
Palazzo	si	si	si	si+	no
Romanato	si	si	si	no	no
Sella	no	si	si	no	no
Terrachini	si	si	si	si+	no
Torlonia	si	si	si	no	no
Traini	si	si	si	no	no
Trombetti	si	si	si	si	no
Zoratti	si	si	si	no	no
Airoldi	si	si	no	si	si
Mella	si	si	si	si+	no
Avanzati	si	si	no	si	si
Brini	si	si	si	si+	no
Bruno	si	si	no	si	no
Ceriana	si	si	si	no	no
Lando	si	si	si	no	no
Manzoni	si	si	no	si	si
Maoli	no	si	no	si	no
Perlingieri	si	si	si	no	no
Verpiglio	si	si	si	si+	no
Reginelli	si	si	si	no	no
Tomazzoli	si	si	no	si	no

Veneziani	si	si	si	si+	si
Vignolo	no	si	no	si	no
Cigliana Piazza	si	si	si	si+	no
Ugolini (+ +)	si	si	si	si+	no
Gasparini	no	si	no	si	no
Asso	si	si	si	no	no
Bianchi	si	si	no	si	si
De Paoli	no	si	no	si	no

+ subordinatamente alla soluzione 3a)

(++) in quanto non si ritenga di attendere un ulteriore periodo di esperienza dell'attuale orario.

Astarita fa presente che l'adozione dell'orario sub 3b produrrebbe inconvenienti superiori a quelli dell'orario attuale ove risultasse ancora più ridotto il tempo disponibile per le chiusure.

E' inoltre dell'avviso che gli svantaggi e soprattutto i costi dell'orario attuale sono così elevati già da giustificare l'abbandono della questione di principio dell'apertura pomeridiana degli sportelli.

Marconato auspicherebbe un orario con apertura pomeridiana ritardata rispetto all'attuale.

Ugolini precisa che le sue risposte hanno carattere di prima approssimazione ed orientativo, poiché l'esperienza del nuovo orario è stata finora troppo breve e si è svolta in una stagione troppo particolare per giustificare conclusioni definitive.

Veneziani ricorda che l'ABI ha considerato un punto intangibile delle trattative coi Sindacati condotte da Assicredito, la possibile apertura pomeridiana degli sportelli; sottolinea i noti inconvenienti dell'attuale soluzione soffermandosi in particolare sulla circostanza che la limitazione delle operazioni da eseguire il pomeriggio è solo teorica né potrebbe essere altrimenti. Segnala infine con riferimento alla domanda n. 4 che particolari orari locali sono già in atto.

Sella informa che presso la sua banca il nuovo orario viene applicato senza inconvenienti e senza dover eseguire lavoro straordinario: il minor tempo disponibile per le chiusure accelera anzi le operazioni relative.

Trombetti richiama l'attenzione sulla necessità che, nella soluzione di cui al n. 3b, la chiusura pomeridiana non avvenga oltre le 15 al massimo 15,15. Mozzana osserva che l'attuale situazione assomiglia a quella che si verificò quando fu stabilita la chiusura il sabato, che venne applicata senza che si verificasse nessuna delle temute catastrofi; all'estero è diffusa l'apertura solo il mattino, soluzione che gli sembra nettamente preferibile anche da noi.

Perlingerri rileva che è più consono alle abitudini del meridione un orario continuato allungato il più possibile.

Gasparini insiste sulla importanza di principio e sulla necessità pratica dell'apertura pomeridiana.

Il Presidente Fasoli a chiusura della discussione conferma che l'Associazione provvederà ad agire in conformità agli indirizzi oggi scaturiti dando atto che i risultati globali su 45 intervenuti sono:

Sul punto 1°) cioè conferma della opinione che l'orario in atto non soddisfa: 40 si e 5 no

Sul punto 2°) cioè se la nostra Associazione debba farsi promotrice di una revisione del problema: 45 si

Sul punto 3°a) se debba cioè essere proposta come aspirazione prioritaria l'orario delle Casse di Risparmio: 31 si e 14 no

Sul punto 3b) se debba essere proposto in via prioritaria o alternativa un orario che salvi comunque la possibilità delle chiusure in giornata: 27 si e 18 no

Sul punto 4°) cioè se debba propugnarsi la tesi di consentire in singole zone accordi su orari speciali: 38 no e 7 si.

Passando al punto 1° dell'O.d.g. sull'Accordo relativo ai tassi passivi Fasoli fa leggere dal segretario il promemoria distribuito a tutti prima dell'inizio della riunione nel quale sono riferiti i risultati del sondaggio fatto con l'espresso 13 agosto e precisamente su 55 aziende che hanno risposto che

rappresentano 1562 sportelli e oltre 5000 miliardi di messa fiduciaria in base ai dati dell'annuario

ABI a fine 1968 sono emersi i seguenti elementi fondamentali:

- 1°) La totalità riconosce ovviamente che un accordo è indispensabile e auspicabile
- 2°) E' però generalizzata la convinzione che l'osservanza dell'accordo è molto improbabile allo stato attuale, data l'esperienza del passato
- 3°) E' quindi molto diffusa la richiesta che la disciplina venga autoritariamente affermata e recepita controllata e sanzionata dall'organo di Vigilanza della Banca d'Italia pur riconoscendo gli inconvenienti che possono derivare.
- 4°) Salvo il parere sfavorevole di 9 banche, la generalità delle altre con sfumature e considerazioni varie propende per un maggiore frazionamento delle classi di giacenza (cosiddetta "Scalettatura")
- 5°) Da varie parti si rileva la mancanza di una disciplina dei conti vincolati e la ambiguità del richiamo al mantenimento dei tassi "al livello in atto".
- 6°) Larga lamentela per le disdicevoli forme di pubblicità.
- 7°) Richiesta di taluno di spostare al 1° gennaio 1971 il termine per la eliminazione delle concessioni in essere a tassi superiori.
- 8°) Unanime la richiesta di attuazione di un miglioramento della remunerazione della riserva obbligatoria in contanti.

In conclusione vengono poste agli intervenuti le seguenti domande:

- 1°) Può l'Associazione dichiarare che in linea di massima la categoria è favorevole a dare la propria adesione ad un accordo?
- 2°) Deve essere affermata in questa occasione la condizione che venga integrato l'accordo:
 - a) con la disciplina dei vincolati?
 - b) con la determinazione di una maggiore scalettatura?
 - c) con il rinvio all'1-1-1971 dell'adeguamento dei rapporti in essere a tassi superiori?

- 3°) Deve essere richiesto che l'accordo venga recepito ufficialmente dalla Banca d'Italia e garantito dal controllo e dalle sanzioni della medesima?
- 4°) Deve essere richiesto all'A.B.I. che dia luogo all'esame collegiale presso di lei con la partecipazione di tutte le associazioni di categoria?
- 5°) Nel caso che la determinazione di una scalettatura vera e propria presenti eccessive difficoltà si può avanzare la richiesta che le banche della "intesa" assumano un esplicito impegno verso tutte le altre di non dare per giacenze corrispondenti ad una scalettatura di massima tassi superiori a quelli che verranno indicati concordatamente dalle dette altre banche?

Fasoli, nell'aprire la discussione, osserva che l'orientamento generale pare essere quello di ritenere necessaria una disciplina dei tassi passivi sussistendo però molti dubbi circa la possibilità di una rigorosa osservanza; la diffusione delle notizie pubblicate dalla stampa nei giorni scorsi è stata, quantomeno, inopportuna.

Veneziani a proposito di queste notizie segnala di aver già avuto avvisaglie delle inevitabili ripercussioni fiscali; sul fondo del problema formula preliminarmente la propria opinione nettamente critica sulla procedura seguita dall'ABI di chiamare la generalità delle aziende di credito ad avallare un accordo stipulato da 13 banche al di fuori di una discussione aperta a tutti: l'Assbank dovrebbe perciò, a suo parere, non sottacere questo aspetto. Conviene sull'opportunità che la serietà dell'accordo sia assicurata dall'intervento ufficiale della Banca d'Italia; ha però ragione di ritenere che la Banca d'Italia non abbandonerà la linea sempre seguita di lasciare la materia dell'autodisciplina delle aziende ad ed in proposito deve purtroppo constatare che l'accordo appena entrato in vigore è già violato come gli risulta in modo certo e documentato.

Bianchi richiama l'attenzione sul pericolo di un dirottamento di rapporti conseguente ad una finalità di concentrazione per beneficiare dei tassi superiori previsti per i conti di altre 250 milioni.

Cigliana è d'opinione che prima di pronunciarsi convenga attendere qualche tempo per verificare l'applicazione dell'accordo da parte dei 13.

Albi marini è invece del parere che sia opportuno non ritardare la definizione di una linea di condotta e non aspettare che questa venga imposta.

Mozzana fa presente che la Banca d'Italia teneva e tiene molto all'applicazione dell'accordo sui tassi passivi essendo disposta a creare degli incentivi per vincere le eventuali resistenze, sotto forma di una maggiore remunerazione della riserva obbligatoria;

l'argomento dovrebbe essere oggetto della prossima riunione del Comitato del Credito; allo stato è difficile dire quale potrà essere il contenuto del provvedimento ed in particolare se esso comporterà delle discriminazioni fra aziende aderenti e non aderenti ad un accordo.

Trombetti è persuaso che un accordo sui tassi passivi e nell'interesse di ognuno. Ritiene peraltro che l'accordo dei 13 - che è poi un abbozzo di accordo - non risponda alle nostre esigenze non prevedendo in particolare una gradazione di tassi; ritiene inoltre il regolamento assolutamente inadeguato; in definitiva si vuole un accordo ma discusso da tutte le parti interessate.

Avanzati si chiede se l'incentivo che la Banca d'Italia sarebbe disposta ad accordare sarà tale da compensare l'aggravio fiscale; ritiene necessario l'intervento della Banca d'Italia per assicurare l'applicazione dell'accordo pur consapevole della particolare posizione delle grandi aziende di fronte alla stessa Banca d'Italia.

Perlingerì, associandosi all'opinione di Cigliana, fa osservare che per determinare consapevolmente i tassi passivi occorrerebbe vedere prima quali condizioni saranno fissate per le nuove obbligazioni che presto dovranno essere emesse in quantità rilevanti, affacciandosi incidentalmente a questo proposito il pericolo che la gestione di tali future emissioni sia affidata solo ad alcune banche.

Mozzana sottolinea l'utilità di una discussione a tre con le Banche Popolari e le Casse di Risparmio; pensa che una certa scalettatura di tassi, pur non

essendo esente da difficoltà ed inconvenienti, sia in definitiva opportuna anche a fini fiscali.

Bellini pensa che occorre essere molto cauti sul tema della scalettatura che presenta aspetti contrastanti. L'accordo sui tassi andrebbe inquadrato con modalità e in un insieme di provvedimenti suscettibili di restituire un po' di fiducia al risparmiatore:

da un lato l'accordo sui tassi potrebbe prevedere in partenza una progressione di regresso sul tempo, in modo da rendere evidente una tendenza e una volontà verso la normalizzazione; d'altro lato le nuove obbligazioni dovrebbero essere espresse una volta conseguito un consolidamento della situazione attuale ed il loro collocamento facilitato da agevolazioni come quelle esistenti negli USA di poter essere utilizzate in pagamento delle imposte.

Astarita sollecita una presa di contatto con le Banche Popolari e le Casse di Risparmio per cercare di definire un'attitudine comune, pensa inoltre che un ritardo nel giungere ad un accordo potrebbe essere controproducente ed offrire lo spunto a discriminazioni per cui per questo pericolo si potrebbe senz'altro aderire fin d'ora ai massimali di tasso previsti dai 13, salvo ulteriori perfezionamenti.

Gasperini fa rilevare che ad un accordo dovrebbero aderire tutte le categorie.

Tomazzali dopo aver rammentato che la sua banca fa parte del gruppo dei 13 e che un accordo è da lui ritenuto necessario e utile a tutti, rileva che il problema numero uno sollevato anche in seno all'intesa è quello della scalettatura; a suo personale avviso ritiene che ad una scalettatura, magari sommaria, si debba giungere.

Per quanto riguarda la posizione della Banca d'Italia osserva che le intenzioni espresse in proposito dal Governatore e l'esistenza di incentivi collegati all'osservanza dell'accordo, lo inducono a considerare con doverosa fiducia le prospettive di applicazione dell'accordo stesso.

Airoldi, ricollegandosi al pensiero di Astarita, e d'opinione che le banche ordinarie non possono negare la loro accettazione all'accordo dei 13.

Ceriana è dello stesso avviso.

Fasoli riassumendo la discussione ritiene si possa intanto concludere unanimemente affermativa la risposta alla domanda del promemoria nel senso che la categoria è favorevole a dare una propria adesione ad un accordo.

Passando al punto 2 del promemoria e premessa la modifica della formulazione come segue <<Deve essere affermata in questa occasione la condizione che detto accordo venga integrato: a) con la disciplina dei vincolati? b) con la determinazione di un'adeguata scalettatura? c) con il rinvio all'1.1.1971 dell'adeguamento dei rapporti in essere a tassi superiori? d) con la costituzione di un Comitato che assicuri la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni di categoria?>>, è altresì unanime l'adesione alle domande sub A-B e D; circa il punto C dopo che Palazzo ha espresso il suo parere negativo, Mozzana fa presente che la data di regolarizzazione prevista originariamente dall'intesa del 30/9 sarà oggetto di riesame. Si possono perciò attendere a questo proposito le nuove eventuali determinazioni dei 13.

Bellini richiama l'importanza anche psicologica di prevedere in partenza future riduzioni.

Sulla domanda di cui al punto 3, Albi Marini non ritiene che si debba richiedere alla Banca d'Italia ciò che si sa a priori che non è disposta a fare. Mestrallet sottolinea che senza l'intervento della Banca d'Italia l'accordo avrebbe inadeguata applicazione.

Dopo ulteriori interventi l'opinione generale è che l'appoggio della Banca d'Italia debba comunque essere auspicato.

La risposta al punto 4 è unanimemente affermativa.

In quanto al punto 5 si ritiene, allo stato, prematuro prendere in considerazione la possibilità indicata.

E' infine unanime l'opinione di prendere preliminarmente contatto con le Associazioni delle Banche Popolari e delle Casse di Risparmio per conoscere i loro orientamenti ed esplorare le possibilità di adottare una posizione comune.

Bellini, Albi Marini e numerosi altri mettono in evidenza che uno degli aspetti più gravi dell'azione che stanno conducendo alcuni grandi Istituti è

l'offerta di particolari condizioni - il 6% su qualsiasi giacenza - a categorie di clienti (dipendenti di un'azienda, aderenti ad un'associazione, membri di una categoria), con la conseguenza di far salire in misura gravemente preoccupante il costo anche dei depositi minori e quindi il costo medio; Bellini indica che nell'interesse delle banche minori si deve stabilire, nella scalettatura un primo scaglione di conti non superiore a 20 milioni.

Non essendovi altro a deliberare, la seduta è tolta alle ore 12.30.

Il Segretario

Il Presidente